

Premio della Bontà «Don Bassi» (da L'Arena di Verona)  
Allieve dell'Istituto Seghetti trascorrono la domenica  
con i bambini in affidamento  
**«Baby sitter per vocazione»**

*«I piccoli vivono e soffrono situazioni familiari difficili perché i loro genitori erano soli: una catena da rompere»*

L'adolescenza più fortunata a servizio dell'infanzia più infelice. Un gruppo di studenti del Liceo socio-pedagogico dell'Istituto Seghetti di piazza Cittadella è protagonista da oltre un anno e mezzo di una originale iniziativa: quando la domenica mattina i gruppi famiglia con bambini in affidamento, coordinati da don Eugenio Manoli, si incontrano per affrontare e discutere insieme problemi e difficoltà, una quindicina di allieve del Seghetti va a badare a questi bimbi. Dopo una settimana di scuola, dunque, le studentesse dedicano la domenica dalle 10 di mattina alle 4 del pomeriggio ai bambini (una trentina circa) in affido. Stanno con loro, giocano, li sorvegliano finché i «grandi» parlano e confrontano le proprie esperienze.

Protagoniste dell'iniziativa sono allieve della quarta e della seconda classe del Liceo socio-pedagogico Francesca, Maria, Elisabetta, Annachiara, Paola, Daniela oltre a Riccardo, uno dei due ragazzi della loro classe, e poi Camilla, Michela, Anna, Annika, Consuelo, Eleonora, Francesca, oltre a un ragazzo di terza, Matteo.

Suor Francesca, la preside dell'istituto, spiega: *«In un corso di studio com'è il Liceo Socio pedagogico occorre far nascere la sensibilità al sociale e da tempo cerchiamo di avviare le studentesse verso questo tipo di esperienze, che in fondo dovrebbero costituire una forma di tirocinio extrascolastico. Ma, all'atto pratico, viene lasciata completamente a loro la scelta dell'iniziativa, quindi il loro è vero e proprio volontariato».*

La preside è chiara: nessun voto regalato al lunedì se la domenica si è fatto giocare un bimbo in affidamento, invece di preparare la lezione di scienze o di letteratura. Per questo, il gruppo è stato segnalato, al circolo «Amici di don Bassi» per il Premio della Bontà '93.

Ma facciamoci raccontare dalle allieve di quarta come sono le Toro domeniche accanto ai bambini in affidamento. *«Tutto è iniziato quando don Eugenio Manoli è venuto a parlarci dei suoi gruppi famiglia — racconta Maria — mi ha colpito una frase che ci ha detto: Se questi bambini vivono situazioni familiari difficili e hanno problemi gravi, è perché a loro volta, i loro genitori, quando sono stati piccoli, non hanno ricevuto affetto e sono stati lasciati soli. Quindi occorre rompere questa catena».* .

Ma è difficile badare ai bambini in affido? È vero che sono più aggressivi e più violenti degli altri? Francesca precisa: *«Io, la prima volta che ci sono andata, mi ero programmata dei giochi, ma non è servito a niente. Bisogna lasciarsi guidare dai bambini e giocare insieme con loro, a quello che vogliono, a palla, a calcio, sull'altalena. Sono più vivaci, qualcuno si dà spintoni, ma lo fanno per attirare l'attenzione, non perché sono più aggressivi dei bambini che crescono in famiglie normali».*

Continua Elisabetta: *«È difficile all'inizio, soprattutto con i più piccoli. Ce ne sono anche di due anni. Loro tendono a isolarsi e così bisogna cercare di rompere questa loro diffidenza».*

Spiega Annachiara: *«La mia esperienza è significativa. La prima volta che sono andata, ho cercato di avvicinare un bambino che era solo e aveva un pallone in mano. Mi guardava male, io ho cercato di andargli vicino e di parlargli. Lui mi ha tirato addosso della terra. Io gliel'ho ritirata. Il suo rifiuto iniziale è diventato un gioco e ci siamo messi così a giocare e a parlare insieme».*

*«È molto bello - aggiunge Riccardo - l'atteggiamento dei genitori affidatari. Trattano questi bimbi con le stesse cure che un genitore ha verso i propri figli. Hanno le stesse apprensioni e gli stessi timori dei padri e delle madri naturali. Ritengo sia molto importante che queste iniziative sociali come l'affidamento vengano fatte conoscere al maggior numero di persone».*

*«Anche perché - prosegue Paola - questi genitori affidatari sanno che il bambino non resterà con loro per sempre, perché, prima o, dopo, tornerà nella sua famiglia di origine».*

*«È stato molto bello per me - dice Elisabetta - vedere che dopo tre mesi di vacanza si sono ricordati di noi e questo settembre, al primo*

*incontro, loro ci sono venuti incontro per giocare insieme».*

Ma come è nata la scelta di dedicare la domenica a questi bambini? Annachiara risponde: *«All'inizio l'ho fatto perché mia mamma mi criticava, dicendo che pensavo solo a divertirmi e ad andare in discoteca. Così ho ritenuto opportuno rendermi utile. Il bello è stato che pensavo che questa mia esperienza offrissi un'opportunità agli altri, invece ha arricchito prima di tutto me. Nessuno mi obbliga ad andare e io vado con grande entusiasmo».*

Conclude Daniela: *«Anch'io credevo di andare per fare un piacere; pensavo di essere io a donare qualcosa a questi bambini. In realtà ogni volta scopro sempre di più quanto questi bimbettini riescono a trasmettermi. E, dopo una domenica con loro, sento di aver passato una giornata più ricca e vado a casa piena di gioia. Anche la settimana che mi aspetta a scuola, mi sembra meno pesante».*